

FONDAZIONE
GESU' E MARIA
per giovani
ricercatori
migliorare la
qualità della
vita
"LAVORO IN
PREGHIERA"



Sede della Fondazione

La lettera
di Francesco
prete di Gesù

Continua a pag.4

La grazia e la pace di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito sia con tutti noi.

Il presente numero della rivista riporta articoli di autori che liberamente esprimono critiche costruttive su quanto capita sotto nostri occhi, rilevando il bene e il male e proponendo soluzioni ai problemi che si incontrano.

Finalmente giovani capaci e volenterosi vogliono cimentarsi mettendo a confronto con gli altri i loro pensieri. Essi vengono incontro allo scopo della Fondazione di creare un cenacolo di ricercatori a migliorare la vita, offrendo il lavoro a Dio, affinché lo faccia fruttare.

Il 6 giugno prossimo, a cominciare dalle ore 16 e 30, è convocato il Consiglio di Amministrazione che è sempre aperto al pubblico. In questa seduta vogliamo ricercare i motivi del-

LA BUONA NOTIZIA

Periodico di Informazione Sociale e Culturale

Autorizzazione Tribunale di Avellino n.° 432 del 21/07/2005

Direttore Responsabile: Mons. Prof. Mario Fabbrocini

Sede e redazione: Via Croce, 7- 83022 Baiano (AV)

Codice fiscale **01953340641** - telefax 0818243431 - 3157

Anno 4
Numero 1
11 MAGGIO 2008

Sant' Ignazio di Loyola
prega per noi
Fondatore
dell' Ordine dei
Gesuiti

LA BELLEZZA ESTERIORE

L'estate si avvicina...fatti trovare in forma! Prova *** anche tu!**

Pronta per la prova costume? Con *** ** torni in forma in 2 settimane!**

Perdi 10 kg in un mese con *** *, soddisfatti o rimborsati, risultati garantiti!**

Questi, gli annunci che ci stanno bombardando ormai già da diversi mesi. L'iter della sceneggiatura, quando non è sempre il medesimo, differenza di poco:

c'è sempre questa ragazza triste e sconsolata che non riesce più ad entrare nei jeans taglia 40 dell'anno prima. E la vediamo triste e depressa davanti a miserrimi piattini di verdure bollite e bibitoni dall'aspetto ambiguo, mentre i suoi amici (rigorosamente statuari) mangiano ciò che vogliono e vivono allegri la loro felice condizione di perfezione fisica.

Poi, forse la curiosità, la ragazza prova un prodotto (ora in capsule, ora in barrette, ora in bibita), che miracolosamente non solo le consente di rientrare nei suoi adorati jeans, ma an-

che in quelli che portava in terza media. Fine dello spot, ultima ripresa della fanciulla che, felice, salta leggera come una gazzella.

Tutto questo per introdurre un dato impressionante: quasi il 60% degli spot pubblicitari contengono fortissimi messaggi che incitano, in qualsiasi modo, a perdere quei chili di troppo che agli occhi del mondo intero ci farebbero proprio apparire orribili, ripugnanti, mostruosi. Come se la spiaggia e la bellezza del mare fossero un bene riservato ai soli magri, a quelli dal fisico perfetto, ai palestrati dell'ultima ora. Gli altri, i tapini dalla linea appesantita, via. Emarginati. Esclusi. Guardati ora con condiscendenza, ora con ribrezzo. Insomma, lo slogan del periodo primaverile è sempre il seguente: **MA-GRO E' BELLO.**

Un messaggio che sempre più ragazzi assorbono come spugne, trincerandosi in diete ferree, in allenamenti impossibili, in sessioni intensive di palestra, solo per raggiungere quell'ideale di perfezione che li farebbe sentire sicuri, accettati, amati. Stiamo parlando di un argomento spinoso: la questione della **Bellezza esteriore.**

Ricerata, odiata, sognata, guadagnata, costruita, falsata, reale. La bellezza, quel-

l'elemento che, a volte sin dalla nascita, a volte solo dopo anni di chirurgia estetica o di sacrifici sovrumani, sembra avere voce in capitolo in qualsiasi campo. Musicale, teatrale, cinematografico, reale, lavorativo, affettivo.

Le anoressiche costituiscono un'accusa vivente verso una società che ricerca in qualunque modo, e attraverso qualsiasi mezzo, la perfezione. In qualsiasi campo della nostra esistenza è come se vigesse la tacita (a volte però fin troppo esplicita) condizione del dover essere fisicamente avvenen-

ti. Se si possiede un cervello, se si è intelligenti, se si è conquistata una laurea, se si ha una grande anima, delle idee interessanti, se si è, in qualsiasi modo, degni d'importanza, nessuno sembra notarlo, se ad accompagnare queste qualità non vi è un corpo da reddito.

In questo mondo sempre più competitivo, classificatorio e crudele, che etichetta con la stessa facilità con cui emargina, forse l'unico mestiere privo di gerarchie è solo la scrittura, in quanto si legge l'anima dello scrittore senza però, giudicarlo la taglia.

Maria Lubrino

ENEL E IL NUCLEARE

Il tema centrale del nuovo millennio, con il petrolio al di sopra dei 110 dollari al barile, è l'energia, soprattutto per una paese come l'Italia, secondo al mondo per importazione di energia. Le questioni aperte rimangono sempre le stesse: il gas russo, le fonti rinnovabili e il nucleare. Per quanto riguarda Gazprom i problemi sono molteplici: le continue lotte interne ed esterne. Infatti Gazprom ha il monopolio della fornitura estera di gas, il che significa un sostanziale monopolio anche interno del mercato energetico, perché i maggiori ricavi russi provengono proprio dalla compravendita del gas con gli Stati esteri, che provoca continue tensioni con le altre imprese che operano nello stesso settore. I conflitti esteri sono rappresentati dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Infatti l'impresa russa sovente rialza il prezzo del gas, creando così gravi tensioni con gli Stati confinanti che minacciano di chiudere i gasdotti per l'accesso all'Europa. Per i paesi europei che dipendono da Gazprom, come l'Italia, ogni minaccia russa nei confronti di Bielorussia e Ucraina significa un aumento del prezzo, e quindi un aumento dell'inflazione. Per quanto riguarda invece le fonti rinnovabili negli ultimi anni molto è stato fatto. Gli impianti fotovoltaici ed eolici vengono finanziati al 55% del costo totale, questo significa comunque un costo elevato per i cittadini, che possono ammortizzarli in tempi non brevi (un mini-

mo di 7-8 anni). Basterebbe aumentare il finanziamento dal 55% al 70%, perché molti cittadini si convertano alle rinnovabili. Gli impianti eolici sembrano tuttavia più convincenti per funzionalità, costo e potenzialità.

Il terzo tema merita un discorso a parte. Fino al 1987 erano operanti nel nostro Paese diverse centrali nucleari. Nello stesso anno furono varati tre referendum sulla questione nucleare. Guardandoli da vicino nessuno di essi prevedeva la chiusura delle centrali operanti. Tuttavia il governo di allora (DC, PSI, PLI, PSDI e PRI, il celeberrimo pentapartito) interpretò la risposta netta dei cittadini ai referendum come un'esigenza di lasciare alle proprie spalle la questione nucleare. Vennero così smantellate tutte le centrali e impedita la costruzione di nuove. Oggi i due principali partiti dello scenario politico italiano parlano entrambi di "nucleare di quarta generazione", chi in termini di ricerca, chi in termini di impianti. Mettendo da parte le proprie convinzioni si può dire che: il nucleare richiede ingenti finanziamenti (ogni centrale costa all'incirca 4 miliardi di euro), ammortizzabili in un tempo non inferiore a 40 anni, non si tratta di una fonte rinnovabile e ciò significa stare alla mercé dei paesi che possiedono elementi radioattivi, ogni centrale richiede almeno otto anni per la completa realizzazione (in Italia significa almeno il doppio del tempo, per

questioni burocratiche e cavilli giudiziari vari), comporta l'ulteriore onere di trovare siti adeguati per le scorie nucleari (si fa fatica a trovare dei siti per le discariche, immaginiamo cosa significa farlo per scorie radioattive, in un territorio che presenta moltissimi vincoli idrogeologici, sismici e culturali). C'è però un'impresa italiana che ha superato alla grande tutti questi limiti: l'Enel. Infatti l'azienda pubblica possiede già 10 centrali nucleari sparse per tutta l'Europa. Ora molti cittadini si staranno chiedendo: se abbiamo già 10 centrali, capaci di produrre più del 20% del fabbisogno energetico nazionale, perché dipendiamo ancora dal petrolio, dalle produzioni estere di gas e paghiamo la bolletta energetica più salata dell'intera Europa? La risposta è tanto semplice quanto disarmante: l'Enel non fa gli interessi degli utenti, ma gli interessi dell'impresa. Questo significa che vende energia quando all'estero c'è un prezzo inferiore, mentre la distribuisce in Italia quando all'estero ci sono prezzi più proibitivi. Si è visto durante la crisi bielorussa, quando abbiamo rischiato di rimanere al buio, ammirando tuttavia l'ente per l'energia esportava i propri prodotti, piuttosto che farla rimanere in Italia. Andando di questo passo ci ritroveremo l'impresa statale per l'energia più potente d'Europa e i cittadini più poveri del mondo.

Pellegrino Guerriero.

Grazie a Dio siamo Italiani

Inizio facendo una premessa: il mio articolo non è un inno al nazionalismo. Io sono la prima ad ammettere che in Italia la stragrande maggioranza delle cose fa letteralmente schifo, c'è corruzione ad ogni livello, gli onesti sono una merce rara a trovarsi, però quando tutto il mondo comincia a deriderci, a sottolineare che l'Italia e gli italiani sono da mettere al bando, mentre non guardano ai propri difetti, che pure sono grossi, allora mi arrabbio. Tutti i paesi del globo, a partire dall'America fino ad arrivare a Singapore, sono sempre pronti a sottolineare le nostre mosse sbagliate, sono sempre lì a puntarci il dito contro. "Ce lo meritiamo, purtroppo quello di cui ci accusano è vero" direte voi. E sono d'accordo, però per usare una frase di un tipo davvero in gamba vissuto circa 2000 anni fa, nato a Betlemme, "loro vedono il rametto negli occhi degli altri ma non si rendono conto che nei loro ci sono i pilastri del futuro ponte sullo stretto" (la frase non era esattamente così ma non potevo certo macchiarmi di plagio).

Vi posso fare un milione di esempi a sostegno della mia tesi. Comincio dal mondo dell'economia. Vi ricordate lo scandalo Cirio? Tra le persone frodate c'erano anche degli americani. Mi ricordo che la stampa di mezzo mondo alzò un polverone. "Italiani, i

soliti imbroglioni". "Le banche italiane sapevano tutto ma non hanno parlato". "ah les Italiens". Ci siamo messi lo "scuorno" in faccia. In questo periodo si parla tanto di mutui subprime. Senza fare tanti giri di parole vi dico che si è creato un bel guaio economico che sta portando l'USA, e con essa l'Europa, sull'orlo della recessione. E sapete chi sono le responsabili di tutto ciò? Le banche americane! Ma stavolta tutti tacciono. Nessuno osa dire niente contro gli americani, veri campioni di fair play.

Altro esempio. Qualche settimana fa la Cina aveva bloccato le importazioni della mozzarella di bufala campana perché "loro ci



tengono alla salute, mica vogliono rischiare di mangiare diossina". Sono diventata verde di rabbia quando ho letto questa notizia. I cinesi, popolo di tappi, i Pokemon d'Oriente, si permettono di parlare di salute? Ma se nei loro prodotti, maglie, pantaloni, ci mettono chissà quali sostanze cancerogene! Il professore Veronesi, noto oncologo, ci po-

trebbe fare una conferenza!! Una sola volta comprai una maglietta cinese, dopo un'ora che l'avevo indossata, mi ritrovai il tronco come una fragola: rosso rosso e pieno di puntini!!

E poi c'è da dire che i tappeti cinesi non sono famosi per la loro igiene. Mi ricordo l'intervista fatta qualche tempo fa, al cuoco della nazionale cinese di non so quale sport, che al ritorno dall'Europa dove aveva frequentato una scuola di cucina per raffinare le sue tecniche, dichiarò: "ho notato che in Europa usano la padella per cucinare una sola pietanza, io ho sempre cucinato tutto, dal primo al secondo, contorno e dessert, in una sola padella. Si è più puliti così". Eh cari lettori, queste sono soddisfazioni.

Vorrei dire un'ultima cosa. Nel mondo dello sport gli Italiani sono definiti "cheaters-imbroglioni". Il porta vessillo è il calciatore Marco Materazzi (vi ricordate la testata a Zidane durante la finale dei mondiali nel 2006!!) Però non siamo stati certo noi a rubare i progetti e i segreti ad una famosa scuderia di formula uno per avere vantaggi! Mi pare che sia stata la McLaren che batte bandiera inglese. Che vergogna... noi Italiani, almeno, non siamo mai arrivati a tanto. Ah viva l'Italia e gli Italiani.

Antonella Virtuoso

La Religione e la Neuroteologia

Si è constatato come tutti coloro che credono e pregano vivano meglio e di più. Le persone che osservano le "regole" della religione godono di maggior benessere ...

La religione, un insieme di credenze che influenzano gli individui sia a livello personale che nelle relazioni con gli altri, esiste da quando esiste l'uomo e nasce per dare un senso alla vita, contribuisce a migliorare la coesione sociale, aiuta a trovare un senso di appartenenza. La parola "Religione", infatti, deriva dal termine latino "Religo" che significa "Legare insieme". Per legame si intende sia quello che si viene instaurando tra coloro che praticano lo stesso culto e sia quello tra l'uomo e il suo Dio.

Ogni religione dà risposte differenti e propone valori diversi, ma quale che essa sia, spesso aiuta l'uomo nei periodi più brutti, contribuisce a sviluppare l'altruismo, l'attaccamento alle tradizioni, insegna a perdonare, ma può anche creare conflitti, portare alla vendetta, incoraggiare la violenza, soprattutto nei confronti di gruppi appartenenti a credi diversi. Indipendentemente dall'appartenenza ad una religione o ad un'altra, si è constatato come tutti coloro che credono e pregano vivano meglio e di più. Le spiegazioni che si sono date gli studiosi sono numerose; innanzitutto, pregare significa spesso anche far parte di un gruppo religioso e, quindi, essere circondati da persone che si sostengono a vicenda; inoltre, pregare quotidianamente è indice di personalità positiva, ottimista e fiduciosa nel futuro, tutte qualità che aiutano

a superare le difficoltà della vita. Infine, le persone che osservano le "regole" della religione godono di maggior benessere perché hanno meno comportamenti a rischio. La religione è stata anche oggetto di studi da parte dei neurologi da sempre interessati alle motivazioni e agli effetti che essa dona ai credenti, mentre di recente i due ricercatori Andrew Newberg e Eugene D'Aquili hanno coniato una nuova scienza, la neuroteologia, che studia l'aspetto neurobiologico nella religione e nella spiritualità in generale. In particolare, il ricercatore americano A. Newberg ha raccolto immagini cerebrali di monaci buddisti in meditazione e di suore cattoliche in preghiera e da questa ricerca è emerso un rallentamento dell'attività neurale nel lobo parietale superiore, la parte del cervello che ci fornisce la percezione del nostro corpo e determina dove comincia, invece il resto del mondo. Bloccando questa zona, abbiamo l'idea di essere un tutt'uno con il creato ed è ciò che accade durante la meditazione o la preghiera, ed è per questo, quindi, che Newberg afferma che "finché il nostro cervello avrà questa struttura, Dio non andrà via". Monsignor Elio Sgreccia, esperto di bioetica e vicepresidente della Ponteficia Accademia per la vita, ribatte, però, che "non contrasta con la fede affermare che in una parte del cervello c'è

la traccia dei momenti di preghiera, ma ciò non significa che è il cervello a creare la fede".

Ed è lo stesso Newberg che precisa, d'altro canto che "il fatto che le esperienze spirituali possano essere associate ad un'attività neurale non significa che siano mere illusioni neurologiche" e continua spiegando che "sarebbe come attribuire a un'illusione il piacere che proviamo mangiando una torta. Non vi è modo per stabilire se i cambiamenti neurologici associati a un'esperienza spirituale significano che il cervello sta causando quell'esperienza o, al contrario, sta percependo una realtà spirituale". Secondo lo studioso di religione Robert K.C. Forman "non tutti coloro che meditano provano esperienze religiose forti, poiché alcuni individui possono essere predisposti geneticamente o caratterialmente ad avere esperienze mistiche". E David Wulff conferma, affermando che "se una persona è razionale e non incline alla fantasia, probabilmente rifiuterà l'esperienza".

Ma, nonostante i successi ottenuti nella neuroteologia, probabilmente non si riuscirà mai a svelare il più grande dei misteri, e cioè se è il nostro cervello a creare Dio o se è stato Dio a creare il nostro cervello. Possiamo solo rispondere al quesito secondo la nostra fede.

Ciro e Anna Ciaramella

Le botte degli skinhead di Verona

Verona è stata il teatro dell'ennesimo attacco e schiaffo alla democrazia. 5 pseudonazisti hanno picchiato a sangue un giovane, che ora è in fin di vita all'ospedale Borgo Trento, perché aveva chiesto loro una sigaretta. Fatto non nuovo, visto che il gruppo del quale fanno parte, il "Veneto fronte skinhead", lo scorso anno aveva massacrato un giovane con una maglia del Lecce, apostrofato come "terrone", aveva assaltato un gruppo di militari in borghese, scambiati per ultrà napoletani, colpito un altro ragazzo perché incapace di usare uno skateboard, sprangato due giovani del centro sociale "Chimica" e "punito" un altro giovane perché colpevole di stare seduto sugli scalini di piazza Erbe e quindi di "deturpare il paesaggio". Quando, nel 2007, vennero perquisite le loro abitazioni furono rinvenuti manganelli, spranghe,



coltelli e tirapugni. C'erano anche delle croci celtiche, ma avevano solo funzione di decorazione. Tutti questi gruppi, sedicenti rifondatori dell'ordine nazi-fascista, non sono altro che i figli della classe benestante, volenterosi di "menare", per dare sfogo alle proprie frustrazioni. L'ebbrezza del picchiare, dello sprangare, del sentirsi forti in gruppo e del bullismo elementare mai superato, non

ha alcuna matrice politica. Dare una connotazione politica alle loro "gesta belliche" sarebbe dare loro l'importanza della quale non sono degni. Uno di queste bestie, riferendosi all'arcinoto dittatore tedesco, aveva scritto su uno striscione: "Ail Idler". Sarebbe davvero interessante riuscire a carpire un pensiero politico da questi soggetti dei quali è dubbia la licenza elementare. Sarebbe sbagliato anche provare a fare un parallelo tra gli anni di piombo e gli avvenimenti recenti, perché si darebbe una giustificazione alle loro incursioni, che di ideologico hanno ben poco. Il problema vero non risiede in questi gruppi di beoti, ma in chi li sostiene e fa finta di nulla. Già perché, anche se non riceveranno mai un Nobel, votano. E i loro voti sono importanti, perché danno sfogo allo scontento di tante persone. Ci sono quindi tanti politici a cui fanno gola questi gruppi di ragazzi, che in fondo "sono solo sbandati, ma dimostrano le esigenze vere dei cittadini". Se questo rappresenta il radicamento territoriale della Lega Nord, che a Verona ha il suo sindaco, vuol dire che non sono tutti voti "puliti", quelli che hanno segnato "la rinascita del Settentrione". Una riflessione a questo punto è dovuta: chissà quante pagine di giornali sarebbero state spese se invece fosse stato un rom a compiere il misfatto! Propongo una sana e piacevole lettura della storia italiana dalla seconda guerra mondiale in poi. Peccato che poi si annoierebbero ed incomincerebbero di nuovo a picchiarsi. P.G

La poesia del mese

"Terra natia"

Poggio i miei piedi
su zolle di terra cocente;
Forme di orme
che lasciano un segno
indelebile,
di quando ero fanciullo.
Sapore di terra:
fresca, fertile, appena arata;
Scalzo, a piedi nudi
calpesto qua e là
zolle di terra cocente;
Ricordi passati
di giochi innocenti
che tornano in mente
in maniera impellente,
e che hanno un sapore
di "terra natia".
Avv. Matteo Scafuri

Il sangue dei precari per la legge 30

Recenti statistiche mostrano le ansie dei cittadini italiani. Al nord la preoccupazione più diffusa è per la sicurezza, mentre al sud è per il lavoro. Già, il lavoro, non i salari. Perché lo sappiamo tutti che i salari non vengono decisi dal governo, ma dal mercato. Trovarsi di fronte la legge 30, che alcuni si ostinano cocciutamente a chiamare legge Biagi, è disarmante. Una legge così iniqua che distrugge tutte le proposte e le iniziative dei ragazzi che non hanno le spalle coperte. La legge 30 è il più grave dei disastri e la madre di tutte ingiustizie sociali. I precari non aumentano l'occupazione, i precari vengono dissanguati a costo zero perché "in Cina producono sottocosto, ed allora ci dobbiamo adeguare". Ecco



cosa dice il programma del nuovo governo: "attuazione della Legge Biagi per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro e per realizzare una maggiore inclusione nel mercato del lavoro di giovani, donne, anziani e disabili". Nel 2006 in Francia appena mezzo milione di giovani scesero in piazza per dire no ad un provvedimento che consentiva il licenziamento senza giusta causa nei primi due anni di lavoro. De Villepin dopo appena due giorni dovette ritirare il provvedimento, trovandosi di fronte una grave crisi di governo. Da noi ogni anno ci sono manifestazioni che contano più del doppio dei partecipanti, ma non accade nulla. Ci dicono che il mercato ha preso questa piega e bisogna eguagliare i livelli occupazionali europei. Non è vero! In Danimarca ogni anno un terzo della popo-

lazione attiva cambia posto di lavoro. La situazione è però differente: infatti, solo il 5% della popolazione è disoccupata, e quel 5% è protetto da un sussidio che dura per 4 anni e che può arrivare fino al 90% dello stipendio. Si può andare al collocamento a cercare un lavoro oppure si può fare tutto online da casa. Anche i giovani danesi durante tutto il periodo degli studi possono contare su un sussidio di circa 650 euro al mese.

Qui da noi non esiste alcun sussidio e anzi, se nel tuo curriculum risulta un titolo di studi aggiuntivo, è molto probabile che non vieni assunto, altrimenti avrai pretese salariali superiori. Se hai una gravidanza in corso devi nascondere il pancione, perché la maternità significa una cosa soltanto: l'impresa deve darti dei soldi per farti rimanere a casa. Poi qualcuno si lamenta del tasso di natalità più basso d'Europa o della fuga dei cervelli.

Se un neolaureato in ingegneria va a lavorare in Germania, come nuovo assunto riceve uno stipendio di circa 20000 euro lordi l'anno, con una buona probabilità di scalare la vetta aziendale. In Italia se lo stesso ha le giuste conoscenze può guadagnare circa la metà e non avrà alcuna possibilità di far carriera. Alla domanda: "secondo lei quando avrà fine il fenomeno mafioso?", un collaboratore di giustizia ha risposto: "fino a quando le persone non avranno un lavoro su cui poter contare, la mafia avrà modo e tempo di far breccia nella popolazione".

continua dalla prima pagina

l'assenza delle Autorità ai Consigli. Se ci puoi aiutare con il tuo parere te ne siamo grati. Si può proporre un indennizzo monetario, quantunque gravoso per l'Ente a causa delle sue scarse finanze.

Discuteremo se organizzare gratuitamente l'Estate Ragazzi 2008, estesa a tutto il Mandamento, si capisce pagando gli assistenti che saranno nominati in base ad una graduatoria, formata dai titoli in possesso e dall'esperienza nel campo.

Speriamo che la Regione autorizzi al più presto i corsi di qualificazione professionale autofinanziati. I loro diplomi godono di punteggio privilegiato. Sogno di propagandare la patente mondiale del computer in sostituzione di quella cosiddetta europea che è calcolata un punto o mezzo punto e fa guadagnare facilmente fiori di euro all'ente settentrionale che gestisce i relativi corsi.

Gesù e Maria sono presenti nella Fondazione, la difendono da chi avrebbe voluto liquidarla e l'aiutano a realizzare attività socialmente vantaggiose a favore specialmente dei più bisognosi.

Il Centro di Accesso Pubblico gratuito ad Internet funziona a tempo pieno di mattina e di pomeriggio.

Il Pulmino accompagna gratuitamente gli atleti, ragazzi, adolescenti e giovani dell'Associazione Basket di Baiano alle gare sportive regionali di categoria nonché i devoti ai Santuari Mariani.

Parecchi adolescenti hanno libero accesso alla Fondazione per giocare al pallone o a nascondiglio quando sono chiusi la Biblioteca e il Centro di Accesso ad Internet.

Ringraziamo Gesù e Maria con tutto il cuore,
vostro Francesco, prete di Gesù



Dona il 5 per Mille

CON UN SEMPLICE GESTO *gratis*
AIUTI I GIOVANI A CRESCERE

Firma nella denuncia del reddito o se ne sei esente
con il CUD in busta per posta senza francobollo
il 5 per mille a favore della Fondazione segnando
il codice fiscale **01953340641**